

Export dei distretti: cala, ma resta forte 2013, stime positive

Di **SERGIO GOVERNALE**

Le vendite all'estero rappresentano ancora oltre la metà del fatturato delle imprese dei distretti, malgrado il rallentamento della domanda internazionale. E' quanto emerge dal quarto Rapporto sui distretti italiani, secondo cui a questi "campioni dell'italian style" fa riferimento ancora oggi più di un quarto delle vendite estere di tutto il sistema Paese.

Il 37,4% delle imprese è ottimista

Malgrado le difficoltà, infatti, queste realtà produttive portano a casa un risultato complessivamente positivo nel 2012 e per il 2013 il 37,4 per cento delle imprese appartenenti alle filiere distrettuali si attende un andamento crescente delle esportazioni. Alla tenuta dell'export si accompagna tuttavia una domanda interna ancora in forte contrazione, che porta a un calo stimato del fatturato complessivo a chiusura del 2012 pari a meno 2,8 per cento, solo in parte bilanciato dalla debole ripresa prevista nel 2013 (più 1,1 per cento).

Quattro strategie per la crescita

Il quadro delineato dal Rapporto sui distretti italiani - frutto del lavoro congiunto di Unioncamere, Federazione dei distretti italiani, Intesa Sanpaolo, Banca d'Italia, Censis, Cna, Confartigianato, Confindustria, Fonda-

zione Edison, Fondazione **Symbola** e Istat - evidenzia tuttavia i rischi di un pericoloso cortocircuito del modello distrettuale, dal momento che la crescita delle esportazioni e l'intensificazione dei processi di internazionalizzazione sembrano produrre ricadute ancora limitate sia sul territorio, sia sulle filiere di appartenenza. Quattro le strategie da mettere in campo per risolvere le criticità: investire in competenze e managerialità; allungare le filiere e rafforzare il raccordo con l'offerta di terziario innovativo; riposizionarsi sui mercati esteri; infine, ridefinire il rapporto con le banche.

Tirano i Paesi extra-Ue

Sul fronte delle vendite estere, nei primi nove mesi del 2012 la crescita è stata pari a circa il 2 per cento (10,5 per cento nel 2011), in seguito all'incremento del 5,3 per cento verso i Paesi extra-Ue e alla diminuzione dell'un per cento verso i Paesi Ue. Il rallentamento registrato interrompe la tendenza di consistenti rialzi dei due anni precedenti, mostrando che i distretti patiscono oggi gli effetti di una crisi che non accenna a ridimensionarsi, non diversamente dal resto del mondo produttivo. ●●●

